

10
FEBBRAIO
2021

*Io non
dimentico*

ESODI AI GIORNI NOSTRI

In occasione del **Giorno del Ricordo** la **Biblioteca Archimede** propone un approfondimento dedicato agli **Esodi ai giorni nostri**.



Con il Trattato di Parigi, firmato il 10 febbraio 1947, la Jugoslavia ottiene l'Istria, Fiume, Zara, la Dalmazia e le isole del Quarnaro, per cui inizia a dedicarsi con maggiore forza alla 'gestione' degli italiani sui territori conquistati.

L'intento di Tito si palesa chiaramente in una strategia che mira ad un'integrazione subordinata degli italiani ritenuti meritevoli; tutti gli altri, ovvero quelli di determinate classi sociali e quelli contrari all'annessione, sono da espellere in quanto non integrabili nello Stato jugoslavo. Si tratta ovviamente della maggioranza, per la quale inizia un tragico esodo

innescato dalla speranza di allontanarsi da un clima di terrore e incamminarsi verso condizioni di vita migliori.

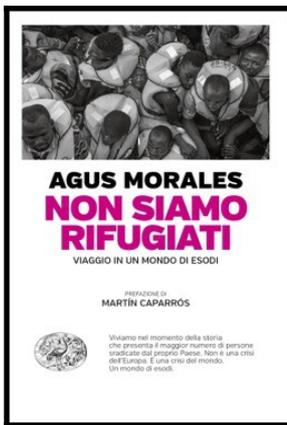
Le stime attuali rivelano che dal 1944 al 1958 più di 250.000 persone furono costrette ad abbandonare le proprie case e le proprie terre, al confine orientale con l'Italia, per cercare fortuna altrove.

Gli esuli arrivati in Italia non vengono accolti in maniera benevola; al contrario, la maggior parte viene confinata in campi profughi allestiti all'interno di caserme, scuole e strutture di vario genere.

Nel giorno del ricordo del tragico esodo degli italiani in fuga dalle foibe, sul destino di altri popoli perseguitati e costretti ad emigrare c'è un silenzio assordante.

Arrestati, respinti dall'Italia in Slovenia, perseguitati in Croazia e deportati in Bosnia pur avendo diritto all'asilo. A pochi km dai nostri confini migliaia di persone in fuga dalla guerra e dalla persecuzione nei loro Paesi di origine, sono minacciate dal gelo dell'Unione europea.

Vi proponiamo allora qui di seguito una breve bibliografia che raccoglie le storie dei dolorosi esodi dei giorni nostri.



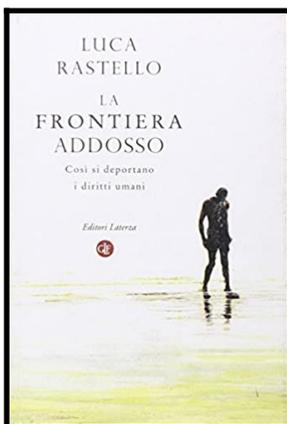
Viviamo nel momento della storia che presenta il maggior numero di persone sradicate dal proprio Paese. Non è una crisi dell'Europa. È una crisi del mondo. Un mondo di esodi.

Agus Morales segue le orme degli esiliati della terra, dà voce a coloro che sono stati obbligati a fuggire. Viaggia alle origini del conflitto in Siria, Afghanistan, Pakistan, Repubblica Centrafricana e Sudan del Sud. Cammina con i centroamericani che attraversano il Messico e con i congolesi che fuggono dai gruppi armati. Si addentra sulle strade più pericolose, segue i salvataggi nel Mediterraneo, conosce le umiliazioni che soffrono i rifugiati in Europa. E sbarca presso l'ultima frontiera, la più dura e la più difficile da attraversare: l'Occidente.

Si è ormai arrivati alla costruzione dell'immagine del rifugiato come il nemico contemporaneo. L'immagine del rifugiato è il volto più immediato di questo cambiamento storico: il terreno simbolico su cui si discute il nostro futuro in comune. Oggi ci sono decine di milioni di persone che non sono rifugiati perché non diamo loro asilo. Chissà se tutti – anche noi – tra una decina d'anni, non saremo rifugiati.

La frontiera addosso, Luca Rastello, Laterza, 2010

COLLOCAZIONE: SBAM 323 RAS



Un libro coraggioso e provocatorio sulle violazioni dei diritti a danno di migliaia di migranti, storie di donne e uomini respinti da un continente intero. Donne e uomini a cui si nega accoglienza, su cui si spara alle frontiere d'Europa, donne e uomini rimpatriati in base ad accordi bilaterali poco trasparenti e spesso riconsegnati alle tragedie e ai carnefici a cui tentavano sfuggire, donne e uomini a cui viene rifiutato lo status di rifugiati o anche solo la possibilità di avere un lavoro e una casa. Donne e uomini le cui vite dannate segnano la fine ingloriosa di una civiltà giuridica, quella delineata nei trattati internazionali, come la Convenzione di Ginevra o la Carta dei Diritti dell'Uomo, con cui il nostro mondo tentava di darsi un profilo migliore dopo le guerre mondiali. Insieme, in queste pagine, troveremo i dati del primo rapporto complessivo sul tema del diritto d'asilo in Europa commissionato da Caritas e Fondazione Migrantes, i dati delle

istituzioni internazionali e delle organizzazioni non governative, l'operato dell'agenzia Frontex, le fonti del diritto internazionale, un glossario, un vademecum di buone pratiche, un vero e proprio manuale per ottenere il rifugio politico o per dare aiuto a chi richiede asilo e una rassegna degli accordi bilaterali tra gli Stati per la riammissione dei migranti.

Infiniti Passi - In viaggio con i profughi lungo la via dei Balcani, Gianluca Grossi, Salvioni, 2016

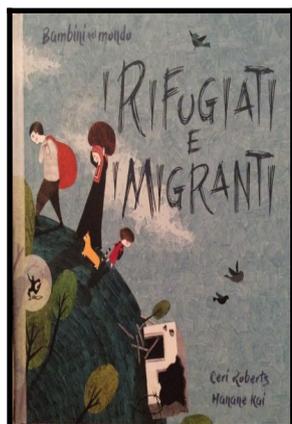
PRESTO IN BIBLIOTECA



Un romanzo che racconta il viaggio avventuroso, pieno di sorprese e colpi di scena, di due reporter che attraversano i Balcani insieme ai migranti. Dalla Grecia alla Svezia, passando per la Macedonia, la Serbia, l'Ungheria, l'Austria e la Germania. Obiettivo: documentare la vita e le aspirazioni di questi esseri umani. È una storia vera, ma soprattutto una riflessione sulla guerra. Una difesa appassionata della dignità umana. Una ricostruzione, a volte ironica e divertita, degli incontri che la vita ci concede di fare. E una dichiarazione d'amore per il giornalismo svolto sul terreno, quello che dovrebbe lasciare un segno in ciascuno di noi, e sicuramente lo lascia in chi lo fa. Una serie di fotografie in appendice documentano le tappe principali del viaggio.

Bambini nel mondo. I rifugiati e i migranti, Ceri Roberts, Hanane Kai, EDT, 2018

COLLOCAZIONE: R 325.1 ROB



Con **I rifugiati e i migranti** di **Ceri Roberts** illustrato ancora una volta da **Hanane Kai** si torna a parlare di **Bambini nel mondo**, la collana pubblicata da **Giralangolo** che ha come particolarità quella di essere composta da quattro albi usciti in contemporanea a sottolineare che quando si parla di argomenti quali la fame nel mondo, i migranti e i rifugiati, di guerra, di razzismo e intolleranza non si può dare una precedenza, non si sta parlando di un problema più grave di un altro

Ceri Roberts in poche pagine delicatamente colorate affronta le tante sfaccettature che riguardano **la comprensione di chi è un migrante – chi parte per cercare una vita più felice e poter restare in salute, o per raggiungere i parenti, oppure perché ha bisogno di un lavoro – e l'ancora più difficile concetto di rifugiato – a volte le persone devono lasciare la propria casa**

perché la guerra, una catastrofe naturale o il terrorismo rendono pericoloso restare. Senza sdolcinature in tono sempre rispettoso, in modo leggero ma pregnante partendo da concetti chiari a tutti i bambini e le bambine.

Lungo la rotta balcanica. Viaggio nella storia dell'umanità del nostro tempo, Anna Clementi e Diego Saccora, Infinito, 2016

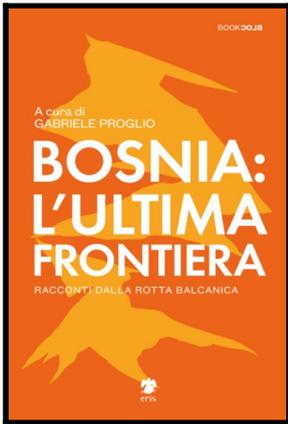
PRESTO IN BIBLIOTECA



Il racconto di un viaggio lungo quella rotta balcanica che dal 2015 rappresenta la porta d'ingresso all'Europa e per la quale sono transitate oltre un milione di persone. Un viaggio nel fango dei campi profughi, in mezzo a donne e bambini incatenati dalla burocrazia; tra le reti e i muri che hanno reso di nuovo l'Europa un continente diviso e ostile; tra sogni che s'infrangono contro la dura realtà fatta di respingimenti e di campi di raccolta in Grecia e in Turchia e in qualunque altro Paese non faccia parte dell'Unione europea. Dall'Italia alla Grecia, passando per Austria, Slovenia, Croazia, Serbia, Albania e Macedonia, spostandosi solo con mezzi pubblici, per incontrare e dare voce ai vissuti di donne e uomini, protagonisti di una fondamentale pagina nella Storia dell'Umanità del nostro tempo. Questo libro "si inserisce nello sforzo di raccogliere quante più storie possibile perché rimangano oltre la cronaca

destinata all'oblio. Perché nessuno merita d'essere dimenticato".

Bosnia: l'ultima frontiera, Gabriele Proglia, Eris, 2007

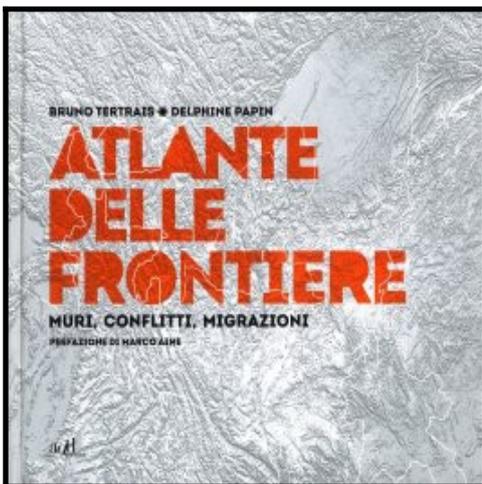


Oggi la Bosnia rappresenta il passo più difficile e importante che le persone migranti compiono nel tragitto della rotta balcanica. Trovarsi al confine nord della Bosnia significa trovarsi di fronte all'ultimo grande ostacolo: il game, ovvero il tentativo di attraversare quella frontiera, oltrepassare i boschi di Croazia e Slovenia, arrivare in Italia e, quindi, in Europa. Un viaggio che una persona può arrivare a tentare moltissime volte senza successo. Una rotta dimenticata dai media e dalle strumentalizzazioni politiche, una rotta che per migliaia di persone significa il sogno di una vita migliore.

Questo libro racconta le storie delle persone che sono direttamente coinvolte in questo paradosso, fa parlare le loro esperienze,, perché si conosca quello che sta accadendo poco più in là del nostro confine, perché la storia sia fatta dalle voci delle persone e non solo dai documenti della burocrazia

Atlante delle frontiere. Muri, conflitti, migrazioni, Bruno Tertrais e Delphine Papin, Add editore, 2018.

COLLOCAZIONE: 320.1 TER



Esistono 323 frontiere terrestri su circa 250.000 km. Aggiungendo le frontiere marittime, delimitate o meno, si arriva a un totale di circa 750 frontiere tra Stati. Alcune si attraversano facilmente, altre sono invalicabili, alcune sono visibili, altre invisibili (aeree, astronomiche). Ma esistono anche frontiere immaginarie o arbitrarie: politiche, economiche, culturali (lingua, religione, civiltà) che quasi mai coincidono con le frontiere internazionali. Quali sono le frontiere esterne dell'Europa: quelle dello spazio Schengen, quelle dell'Unione Europea o quelle dell'Europa in quanto idea o concetto? Le tre non si sovrappongono. Le frontiere favoriscono la pace o sono foriere di guerre? Questo Atlante dedicato alle frontiere ci aiuta a capire le sfide che si nascondono dietro queste linee che dividono o uniscono i popoli.



Da Internazionale:

Viaggio senza fine sulla rotta dei Balcani

Articolo pubblicato sul [numero 1387](#) di Internazionale. L'originale era apparso in inglese sul sito dell'agenzia The New Humanitarian.



Articoli del settimanale Left

di Gianluca Nigro su

Left n. 3 21 gennaio 2021 e

Left n. 4 28 gennaio 2021

Se da un lato sono ormai evidenti e documentate le responsabilità di tutti i Paesi della Rotta balcanica, in primis di Bosnia e Croazia, per le violenze contro i migranti, meno noto è, dall'altro, il ruolo dell'Italia nell'organizzazione dei respingimenti a catena. Anche in presenza di richieste d'asilo